

Domenica 13^a Tempo Ordinario – 28 Giugno 2020



“Un bicchiere di acqua fresca” - Fotografia contemporanea.

Due sono i momenti di riflessione che ci vengono offerti dalla Parola di Dio di questa domenica e due le condizioni per seguire Gesù: la disponibilità totale verso di Lui, e l'apertura all'accoglienza e all'ospitalità. Gesù vuole il primo posto nel cuore degli uomini, ma dare il primo posto al Signore, antepoendolo ai più sacri affetti, non significa essere persone aride e non offende i legami famigliari, anzi li nobilita, perché li pone al di sotto solamente di Dio. E così il portare con dignità ed amore le inevitabili croci della vita seguendo l'esempio del Cristo, innalza il valore della persona, che si dimostra capace di affrontare con consapevolezza le difficoltà dell'esistenza. L'accettazione della croce è una condizione per seguire il Signore, che però ci chiede anche un secondo impegno, e cioè di accogliere chi predica il Suo Vangelo e tutti gli altri uomini nostri fratelli, seguendo il comandamento nuovo dell'amore universale. Proprio sul tema dell'accoglienza, Gesù si esprime con una frase di alta poesia: “ E chi avrà dato anche un solo bicchiere di acqua fresca ad uno di questi piccoli perché mio discepolo, in verità vi dico, non perderà la sua ricompensa.” Mi è sempre sembrato che la luce cristallina di quel bicchiere di acqua fresca, illumini tutta questa pagina evangelica. L'acqua fresca e limpida che ristora l'assetato, citata da Gesù, ha certamente un valore in senso proprio, soprattutto nei tempi antichi quando l'acqua potabile era un bene prezioso, ma può avere anche un significato simbolico. Può rappresentare i più puri e generosi sentimenti del nostro cuore che addolciscono e confortano chi si rivolge a noi in stato di sofferenza e di angoscia, con la “sete” di essere compreso e consolato. In questa domenica ho scelto come immagine una bella fotografia di stile molto moderno, in cui si esalta in modo particolare la trasparenza dell'acqua, che riflette e moltiplica la luce attorno a sé, e che rappresenta bene quel “bicchiere di acqua fresca” che Gesù ci invita a donare.

Scelta dell'immagine e commento a cura di Margherita

PREGHIERA

Spirito di Dio, donami un cuore docile all'ascolto.
Togli dal mio petto il cuore di pietra
e dammi un cuore di carne
perché accolga la parola del Signore
e la metta in pratica (Ez 11,19-20).

Voglio ascoltare che cosa dice il Signore (Sal 83,9).
Fa' che il tuo volto di Padre
risplenda su di me e io sarò salvo (Sal 80,4).
Mostrami la tua via, perché nella tua verità io cammini;
donami un cuore semplice
che tema il tuo nome (Sal 86,11).

Fa' che io impari il silenzio vigile di Nazaret
per conservare, come Maria, la Parola dentro di me.
Per lasciarmi trovare da Dio che incessantemente mi cerca.

Fa' che io mi lasci penetrare dalla Parola
"per comprendere con tutti i santi
quale sia l'ampiezza, la lunghezza, l'altezza e la profondità,
e conoscere l'amore di Cristo" (Ef 3,18-19).

Fa' che io sperimenti nella mia vita
la presenza amorevole del mio Dio
che "mi ha disegnato
sulle palme delle sue mani" (Is 49,16).

Fa' che io non ponga ostacoli alla Parola
che uscirà dalla bocca di Dio.
Che tale Parola non torni a lui
senza aver operato in me ciò che egli desidera
e senza aver compiuto ciò per cui l'hai mandata (Is 55,11)

Carlo Maria Martini

Preghiamo

Infondi in noi, o Padre, la sapienza e la forza del tuo Spirito, perché camminiamo con Cristo sulla via della croce, pronti a far dono della nostra vita per manifestare al mondo la speranza del tuo regno.

Lettura – leggo per capire cosa dice il Signore

Vangelo Mt 10, 37-42

Chi non prende la sua croce e non mi segue non è degno di me.
Chi accoglie voi, accoglie me.

Dal vangelo secondo Matteo.

³⁷Chi ama padre o madre più di me, non è degno di me;

chi ama figlio o figlia più di me, non è degno di me;

³⁸chi non prende la propria croce e non mi segue, non è degno di me.

³⁹Chi avrà tenuto per sé la propria vita, la perderà, e chi avrà perduto la propria vita per causa mia, la troverà.

⁴⁰Chi accoglie voi accoglie me, e chi accoglie me accoglie colui che mi ha mandato.

⁴¹Chi accoglie un profeta perché è un profeta, avrà la ricompensa del profeta, e chi accoglie un giusto perché è un giusto, avrà la ricompensa del giusto.

⁴²Chi avrà dato da bere anche un solo bicchiere d'acqua fresca a uno di questi piccoli perché è un discepolo, in verità io vi dico: non perderà la sua ricompensa».

Meditazione – cosa Dio dice a me

Commento al Vangelo di P. Ermes Ronchi

Chi ama padre o madre, figlio o figlia più di me, non è degno di me. Una pretesa che sembra disumana, a cozzare con la bellezza e la forza degli affetti, che sono la prima felicità di questa vita, la cosa più vicina all'assoluto, quaggiù tra noi. Gesù non illude mai, vuole risposte meditate, mature e libere. Non insegna né il disamore, né una nuova gerarchia di emozioni. Non sottrae amori al cuore affamato dell'uomo, aggiunge invece un "di più", non limitazione ma potenziamento. Ci nutre di sconfinamenti. Come se dicesse: Tu sai quanto è bello dare e ricevere amore, quanto contano gli affetti dei tuoi cari per poter star bene, ebbene io posso offrirti qualcosa di ancora più bello.

Ci ricorda che per creare la nuova architettura del mondo occorre una passione forte almeno quanto quella della famiglia. È in gioco l'umanità nuova. E così è stato fin dal principio: per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà alla sua donna (Gen 2,24). Abbandono, per la fecondità. Padre e madre "amati di

meno”, lasciati per un'altra esistenza, è la legge della vita che cresce, si moltiplica e nulla arresta.

Seconda esigenza: chi non prende la propria croce e non mi segue. Prima di tutto non identifichiamo, non confondiamo croce con sofferenza. Gesù non vuole che passiamo la vita a soffrire, non desidera crocifissi al suo seguito: uomini, donne, bambini, anziani, tutti inchiodati alle proprie croci. Vuole che seguiamo le sue orme, andando come lui di casa in casa, di volto in volto, di accoglienza in accoglienza, toccando piaghe e spezzando pane. Gente che sappia voler bene, senza mezze misure, senza contare, fino in fondo.

Chi perde la propria vita, la trova. Gioco verbale tra perdere e trovare, un paradosso vitale che è per sei volte sulla bocca di Gesù. Capiamo: perdere non significa lasciarsi sfuggire la vita o smarrirsi, bensì dare via, attivamente. Come si fa con un dono, con un tesoro speso goccia a goccia.

Alla fine, la nostra vita è ricca solo di ciò che abbiamo donato a qualcuno. Per quanto piccolo: chi avrà dato anche solo un bicchiere d'acqua fresca, non perderà la ricompensa. Quale? Dio non ricompensa con cose. Dio non può dare nulla di meno di se stesso. Ricompensa è Lui.

Un bicchiere d'acqua, un niente che anche il più povero può offrire. Ma c'è un colpo d'ala, proprio di Gesù: acqua fresca deve essere, buona per la grande calura, l'acqua migliore che hai, quasi un'acqua affettuosa, con dentro l'eco del cuore. Dare la vita, dare un bicchiere d'acqua fresca, riassume la straordinaria pedagogia di Cristo. Il Vangelo è nella Croce, ma tutto il Vangelo è anche in un bicchiere d'acqua fresca. Con dentro il cuore.

Prima Lettura 2 Re 4,8-11.14-16a

Costui è un uomo di Dio, un santo; rimanga qui.

Dal secondo libro del Re.

Un giorno Eliseo passava per Sunem, ove c'era una donna facoltosa, che l'invitò con insistenza a tavola. In seguito, tutte le volte che passava, si fermava a mangiare da lei. Essa disse al marito: «Io so che è un uomo di Dio, un santo, colui che passa sempre da noi. Prepariamogli una piccola camera al piano di sopra, in muratura, mettiamoci un letto, un tavolo, una sedia e una lampada, sì che, venendo da noi, vi si possa ritirare».

Recatosi egli un giorno là, si ritirò nella camera e vi si coricò.

Eliseo chiese a Giezi suo servo: «Che cosa si può fare per questa donna?». Il servo disse: «Purtroppo essa non ha figli e suo marito è vecchio». Eliseo disse: «Chiamala!». La chiamò; essa si fermò sulla porta. Allora disse: «L'anno prossimo, in questa stessa stagione, tu terrai in braccio un figlio».

Salmo Responsoriale Dal Salmo 88

Canterò per sempre la tua misericordia.

Canterò senza fine le grazie del Signore,
con la mia bocca annunzierò la tua fedeltà nei secoli,
perché hai detto: «La mia grazia rimane per sempre» ;
la tua fedeltà è fondata nei cieli.

Beato il popolo che ti sa acclamare
e cammina, o Signore, alla luce del tuo volto:
esulta tutto il giorno nel tuo nome,
nella tua giustizia trova la sua gloria.

Perché tu sei il vanto della sua forza
e con il tuo favore innalzi la nostra potenza.
Perché del Signore è il nostro scudo,
il nostro re, del Santo d'Israele.

Seconda Lettura Rm 6, 3-4. 8-11

Per mezzo del battesimo siamo stati sepolti insieme a Cristo nella morte, perché possiamo camminare in una vita nuova.

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Fratelli, quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella sua morte. Per mezzo del battesimo siamo dunque stati sepolti insieme a lui nella morte, perché come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova.

Ma se siamo morti con Cristo, crediamo che anche vivremo con lui, sapendo che Cristo risuscitato dai morti non muore più; la morte non ha più potere su di lui.

Per quanto riguarda la sua morte, egli morì al peccato una volta per tutte; ora invece per il fatto che egli vive, vive per Dio.

Così anche voi consideratevi morti al peccato, ma viventi per Dio, in Cristo Gesù.

Preghiera – cosa io posso dire a Dio

Azione – cosa può cambiare per me

PREGHIERA

La croce è dolore assurdo e scandalo inaccettabile.

La Tua morte di croce raggela il sangue di chi Ti ama e sembra solo una sconfitta di civiltà.

In realtà è sacrificio, manifestazione del Tuo immenso amore per la salvezza di ogni uomo.

Le nostre croci sono incomprensibili e odiose. Le percepiamo inutilmente pesanti ma sono una parte indispensabile della vita per rallentare la nostra corsa, sperimentare il nostro limite, purificarci e rinnovarci lungo il cammino.

Rendimi capace di convivere con la croce che incontrerò nella mia esistenza, aiutami a collocare nella corretta prospettiva ciò che non “funziona” secondo i miei programmi, affinché io, ridimensionandomi, riesca ad uscire dal mio guscio ed affacciarmi alla vera vita.

Aiutami-ad-aiutarmi: fammi capire che prendere la mia croce significa seguire Te, cercare di imitarTi senza timore di perdere ogni cosa del mondo.

Arrivare ad abbracciare la croce vuol dire sotterrare avidità, orgoglio, malignità... per trasformare me stessa in dono per gli altri!

Aiutami-ad-aiutare: ansia ed isolamento aggravano la mia miopia e mi fanno incapace di relazionarmi con gli altri con atteggiamenti di rispettosa accoglienza.

Dammi occhi per vedere oltre e riconoscere Te in ogni volto dell'umanità sofferente. Fa' che io sia riconoscente nei confronti delle persone che mi donano la loro vicinanza: alleggerisci quella croce che io costituisco per loro quando inquietudine e tristezza mi rendono di una pesantezza insostenibile.

Liberami dal male, da egoismo e pigrizia, affinché possa scrollarmi di dosso il mio vecchiume, spendere le mie giornate nella testimonianza del Tuo amore e aderire alla Tua proposta di comunione con Te e con i fratelli, che è la vita nuova.

Amen

Marina